l'Unità
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli
CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli

DIRETTORE RESPONSABILE Concita De Gregorio
CONDIRETTORE Giovanni Maria Bellu
VICEDIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale), Daniela Amenta, Fabio Luppino
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini

ACHILLE DELLA RAGIONE

Lontani dalla realtà

Ore di deprimente cronaca per i regolamenti di conti tra fazioni politiche e nessuna attenzione per le decine di migliaia di giovani che sfilano a Reggio Calabria contro la criminalità organizzata, che ruba le loro vite e per i ricercatori universitari che protestano contro gli sconsiderati tagli che castrano il loro ed in nostro futuro.

RISPOSTA Troppi sono ormai gli uomini politici e i giornalisti al loro servizio che evitano gli incontri con le piazze. Per paura, certo, in quanto sanno che il riflesso destato dalla loro semplice presenza fra i giovani che manifestano contro le cosche o contro i tagli alla scuola pubblica e all'università è un riflesso di rabbia e di stanchezza. Un riflesso che riguarda chi ci governa che può celebrare i suoi successi nella lotta contro la mafia (Berlusconi nei suoi discorsi in Parlamento) o per la riforma (la Gelmini nelle sue "dichiarazioni") solo se si mantiene lontano da quelli la cui vita ed il cui futuro sono messi in questione ogni giorno dalla presenza sempre più forte e più esplicita delle mafie e della debolezza sempre più marcata delle strutture formative. Ma un riflesso che riguarda, come accadeva già nel '68 nel '77, anche l'opposizione che non ha trovato ancora le parole, purtroppo, e gli atteggiamenti giusti per trasformare la rabbia in risorsa e la stanchezza in (riflessione) politica. Con un pericolo grave per il futuro di tutti perché l'antipolitica fa comodo, oggi, solo a Berlusconi e alla sua banda.

RAFFAELE PISANI

L'anatema di Salvatore Di Giacomo

Salvatore Di Giacomo nel 1886 scriveva:"La mia fissazione è questa, che Napoli è una città disgraziata, in mano di gente senza ingegno e senza iniziativa. Tutto procede irregolarmente, abbandonato ai peggiori." Con questa condanna così cruda che la città si porta sul groppone, può mai essere possibile ripulirla da tutte le "monnezze", materiali e morali, che la insozzano? Che facciamo? Chiediamo aiuto agli esorcisti? Speriamo nella bacchetta magica dei politici? Continuiamo a confidare, invano, nel risveglio delle coscienze? Aspettiamo il bel "principe azzurro" che con il suo bacio trasformi la "Napoli-rospo" in "città regina"? Da secoli aspettiamo "amministratori" che davvero amino la nostra terra, che la curino con capacità, intelligenza e onestà. Da secoli speriamo che in tutti noi si risvegli l'orgoglio e la consapevolezza di essere nati in una delle più belle città dell'universo. Giovani, mettete le ali ai vostri sogni e alle giuste speranze, volate lontano, quanto più possibile: il meridione, così per come è oggi e per come si stanno mettendo le cose in questa Nazione, è destinato, purtroppo, a diventare una "colonia della Padania", e saranno... tempi duri, ancora più duri! Ragazzi, è vero, c'è meno sole e non c'è mare in quelle terre lontane, ma sicuramente non ci sono i "pulcinella-vampiri" (che nulla hanno a che vedere con la nostra simpatica "maschera") che sovvertono ogni valore etico e manovrano a loro piacimento per proprio tornaconto facendoci precipitare sempre più in un baratro dove regna incontrastata la "monnezza": in tutti i sensi.

ETTORE LOMAGLIO SILVESTRI

Una pajata alla romanesca per i leghisti

La Lega Nord è il virus della nostra repubblica, incostituzionale ed illegale in sé, non è altro che un ictus tra il "razzismo latente" dei puri nordici (già ma quanti ne saranno rimasti se non nelle sperdute valli venete e bergamasche) e il "razzismo di ritorno" della seconda generazione dei terroni insediatisi nelle fabbriche del nord che han paura di vedersi soffiare il posto dai propri "conterroni". In tredici anni di vita tra Milano e Bergamo ho avuto modo di constatare che l'elettorato leghista è costituito per la maggior parte proprio dagli immigrati del sud che sperano di poter avere una garanzia di non essere ricacciati al sud dalla Lega. Ora, un partito che si fa forte di un leader che dice "Son porci questi romani", non si merita altro di una triste constatazione. Il sottoscritto, nel gennaio del 2009, è stato a pranzo presso il ristorante Antica Roma in via Uffici del Vicario a Roma, tra piatti di fettuccine e di abbacchio, di coratella e pajata, risuonavano lancinanti parole in dialetto veneto e bergamasco. Sapete perché? Perché i maggiori clienti di quel ristorante strettamente e puramente romano, erano i deputati leghisti! Quindi, permettetemi, non posso far altro che dire "Son porci questi leghisti romani!", li ho colti con la pajata in bocca.

CLAUDIO LATELLA*

Follie dell'Unione Valdôtaine

In un paese come l'Italia dove i genitori devono autofinanziarsi per comprare la carta igienica ai proprio figli per mandarli in classe e dove le scuole crollano e uccidono i bambini perché non ci sono soldi per ristrutturare o costruire nuovi edifici scolastici, in Valle d'Aosta c'è un comune, Gressan, che si prende il lusso di rifiutare 10 milioni di già assegnati dalla Regione Autonoma per costruire un nuovo polo scolastico. La precedente amministrazione del comune (la nostra lista civica) aveva progettato di raggruppare le due piccole scuole presenti sul territorio comunale in un unico edificio per contenere i costi di gestione e soprattutto perché i vecchi edifici non sono a norma (in quella del capoluogo 7 anni fa si è già proceduto una volta all'evacuazione perché un pavimento stava cedendo). Il progetto era stato approvato e finanziato dall'Amministrazione Regionale Valdostana ma nel frattempo una nuova giunta, capeggiata dall'Union Valdôtaine, ha vinto le elezioni del 23 maggio 2010 e ha deciso di rifiutare questi 10 milioni di ł (notizia comunicata dal sindaco Michel Martinet durante il consiglio comunale del 28/09/2010) per delle ragioni strettamente politiche: la nuova maggioranza non avrebbe retto politicamente nel caso il sindaco avesse deciso di accettare questi soldi, come il buon senso avrebbe voluto, perché 4 neo assessori su 5 sono firmatari di una raccolta firme che si opponeva al progetto nel 2007.

*** PER IL GRUPPO DI MINORANZA AL COMUNE DI GRESSAN (Valle d'Aosta)**

La satira de l'Unità

virus.unita.it